

Agrigento. The archaeological excavation in the south-eastern part of the altar of Temple D (Trench 11)

Giulietta Guerini, Germano Sarcone

Abstract This paper discusses the results of the 2023 excavation campaign at the altar of Temple D in Agrigento. Stratigraphic archaeological excavations were conducted within the fill where the altar table was located, specifically in its southern section, between the sub-structure wall (*analemma*) and the western wall. As observed in previous excavation seasons (2020-2022), the stratigraphic layers yielded archaic and classical materials, including pottery and terracotta votive offerings. The investigations also provided a better understanding of the altar's architecture during the Classical period and confirmed that the area was already in use for cultic purposes as early as the Archaic period, prior to the monumentalization of the altar and Temple D with limestone blocks in the first half of the 5th century BCE.

Keywords Akragas; Altar; Architecture

Giulietta Guerini is currently a PhD candidate at Scuola Normale Superiore. She holds a BA and an MA degree from the University of Pisa. From 2016 to 2021 she was a Fellow with scholarship at the SNS. In 2023-2024 she was appointed as Stavros Niarchos Fellow at the Museum of Fine Arts, Boston.

Germano Sarcone holds a PhD in Classics from the Scuola Normale Superiore of Pisa and is a former fellow of the Italian Archaeological School in Athens. He specializes in Greek art and iconography. He is the author of *Monte Calvello. Una comunità di età arcaica ai confini della Daunia*, 2020 (a Daunian/Samnite necropolis).



Open Access

© Giulietta Guerini, Germano Sarcone 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

giulietta.guerini@sns.it, germano.sarcone@sns.it

Published 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402_s05

Agrigento. Lo scavo della porzione SudEst dell'altare del Tempio D (Saggio 11)

Giulietta Guerini, Germano Sarcone

Riassunto Nel presente contributo sono discussi i risultati della campagna di scavo condotta nel 2023 presso l'altare del Tempio D. Le attività di scavo archeologico stratigrafico si sono svolte all'interno del riempimento dove era situata la mensa dell'altare, nella sua parte Sud, tra il muro di sostruzione (*analemma*) e il muro Ovest. Le stratigrafie, come si è visto anche negli anni precedenti (2020-2022) hanno restituito materiali arcaici e classici, tra cui vasi e votivi in terracotta. Le indagini, inoltre, hanno permesso di comprendere meglio l'architettura dell'altare in età classica e di identificare una fase religiosa dell'area di età arcaica, precedente la monumentalizzazione in calcare conchigliifero dell'altare e del Tempio D nel corso della prima metà del V sec. a.C.

Parole chiave Akragas; Altare; Architettura

Giulietta Guerini è dottoranda in Scienze dell'Antichità presso la Scuola Normale Superiore. Ha conseguito la laurea triennale e magistrale presso l'Università di Pisa ed è stata Allieva del corso ordinario presso la SNS. Nel 2023-2024 è stata Stavros Niarchos Fellow presso il Museum of Fine Arts di Boston.

Germano Sarcone è PhD in Scienze dell'Antichità presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e già borsista presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. È specializzato in arte e iconografia greca. È autore di *Monte Calvello. Una comunità di età arcaica ai confini della Daunia*, 2020 (una necropoli daunia/sannita).



Accesso aperto

© Giulietta Guerini, Germano Sarcone 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

giulietta.guerini@sns.it, germano.sarcone@sns.it

Pubblicato 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402_s05

4. Agrigento. Lo scavo della porzione SudEst dell'altare del Tempio D (Saggio 11)

Giulietta Guerini, Germano Sarcone

4.1. I sondaggi stratigrafici del 2023

La quarta campagna di scavo presso l'altare del Tempio D costituisce in ordine di tempo l'ultimo intervento archeologico stratigrafico sul monumento, in un'area precedentemente ancora non indagata e ubicata nelle immediate vicinanze del percorso turistico del parco¹ (figg. 1-2). Nel 2023, infatti, sono proseguite le indagini nella larga intercapedine del βωμός, di 27,40 x 2,30 m, in alcuni punti larga fino a 3,10 m, che già in antico era stata colmata di terra nello spazio tra due grandi muri in calcare conchigliifero, l'*analemma*, o muro Est, e il muro Ovest, su cui poggiava in età classica la grande mensa dell'altare². La porzione conservata

I parr. 4.1-4.3, 4.5 sono di Germano Sarcone, il par. 4.4 di Giulietta Guerini. Le operazioni di scavo sono iniziate l'11 settembre e sono proseguite fino al 6 ottobre 2023. Alle ricerche all'altare hanno partecipato: Germano Sarcone, in qualità di responsabile dello scavo, gli allievi della Scuola Normale Superiore Elisa Brembilla (corso ordinario), Giulietta Guerini (perfezionanda e responsabile dello studio dei materiali), Giulio Amara e Cristoforo Grotta (assegnisti di ricerca), Monia Manescalchi (preposta alla sicurezza), e gli studenti Federico Peluso dell'Università di Roma Tre e Jurgen Huisman dell'Università di Amsterdam.

¹ Prima degli scavi della Scuola Normale Superiore, iniziati nel 2020, il monumento non era mai stato indagato sistematicamente, ma erano stati effettuati degli interventi per la messa in sicurezza e restauro dei blocchi nella seconda metà dell'Ottocento, sotto la direzione di Cristoforo Cavallari, con lo scavo di una trincea fino alle fondazioni dell'*analemma* (*Antichità agrigentine* 1887, p. 3); inoltre, alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento furono eseguiti lo studio e il rilievo architettonico dell'altare dagli archeologi Robert Koldewey e Otto Puchstein (KOLDEWEY, PUCHSTEIN 1899, p. 170). In generale per l'altare e il Tempio D vd. MARCONI 1929, pp. 72-6. Per gli scavi della SNS a partire dal 2020 vd. ADORNATO 2021; ADORNATO, SCIARRATTA 2021; SARCONI 2021; ADORNATO 2022; SARCONI, GUERINI 2022; SARCONI, GUERINI 2023; SARCONI 2024, pp. 433-6; ADORNATO 2024.

² L'altare è costruito con blocchi in calcare conchigliifero disposti di testa e di taglio e misura in lung. 29,45 m e in largh. 7,50 m.

del riempimento costituisce solo una parte della fitta colmata di terra all'interno dell'altare, su cui poggiava la mensa: un cedimento dei filari superiori dell'*analemma*, che in origine raggiungeva la quota del muro Ovest, ha provocato lo spargimento e la dispersione a valle dei materiali conservati al suo interno e il crollo di alcuni blocchi³ (figg. 3-5).

Per la costruzione dell'altare nella sua forma monumentale di età classica fu scelta la parte orientale della sommità del colle su cui sorge l'intero complesso santuarioale. Il monumento, tutto in calcare conchigliifero, fu costruito nella prima metà del V sec. a.C. in concomitanza con l'edificazione del tempio D, ma una fase precedente di VI sec. a.C., verosimilmente ubicata nello stesso luogo, è attestata dagli *ex voto* arcaici e dai numerosi ossi frammentati e carbonizzati, rinvenuti all'interno dello stesso altare classico e riferibili a rituali che prevedevano il sacrificio, la dedica e/o il consumo di animali per la divinità⁴. Inoltre, frammenti di tegole e di sime policrome in terracotta (metà del VI sec. a.C.) suggeriscono la presenza di almeno un edificio in età arcaica, forse il predecessore del Tempio D, il cosiddetto tempietto D1⁵.

Le indagini del 2023, con l'ampliamento dello scavo nella porzione Sud dell'altare (fig. 6), costituiscono la prosecuzione delle ricerche del 2020-22 e sono state motivate dall'intento di completare lo scavo dell'ultima parte dell'altare, acquisire ulteriori informazioni dalle stratigrafie sulla frequentazione dell'area prima e durante il cantiere del santuario di età classica, nonché recuperare altri dati sull'architettura del monumento e sulla divinità tutelare del culto.

4.2. Area di scavo: il Saggio 11

L'area indagata nel 2023, identificata convenzionalmente come Saggio 11, misura 9,70 m in lunghezza e 2,54 m in larghezza e va dal muro Sud fino alla metà circa dell'altare dove, nel 2020, fu praticato il primo sondaggio esplorativo (Saggio 3) in posizione perfettamente assiale con la fronte del tempio⁶.

³ Sul cedimento del muro di sostruzione (*analemma*) vd. le considerazioni in SARCONE, GUERINI 2022, p. 17, nota 5. Una sorte simile è toccata ai muri del cosiddetto torrione, costruito a ca. 100 m a NordEst dell'altare.

⁴ SARCONE, GUERINI 2022, p. 187, fig. 18.

⁵ ADORNATO 2022, pp. 12-3; per i frammenti di terrecotte architettoniche dall'altare vd. SARCONE, GUERINI 2022, pp. 24-5, 183, fig. 27.

⁶ SARCONE 2021.

Come si è notato nelle precedenti campagne di scavo e durante la pulizia superficiale, anche nel Saggio 11 è stata identificata, parallelamente all'*analemma*, una trincea moderna, larga circa 60-70 cm e profonda 1,70 m ca., mentre lungo il muro Ovest è stato portato alla luce un tratto di muro, anch'esso moderno, realizzato in cemento e pezzi di calcare conchigliifero recuperati dallo stesso altare. Sia la trincea sia il muro in cemento erano funzionali al riposizionamento dei blocchi disallineati, alcuni crollati, rispetto all'originario andamento dei muri. Il cedimento è avvenuto a causa dei problemi statici manifestati da tutto il monumento e generati dal dissesto idrogeologico del colle su cui sorge il santuario. All'interno della trincea, inoltre, sono stati rinvenuti i resti dei ponteggi moderni costituiti da pilastri in mattoni e assi di legno⁷. Le stratigrafie in corrispondenza di questi interventi moderni erano, pertanto, irrimediabilmente sconvolte, mentre la parte centrale del Saggio 11 era intatta e rispecchiava la sequenza stratigrafica documentata tra il 2020 e il 2022; la quota finale raggiunta in profondità è di -2,30 m ca. dalla cresta superiore dell'*analemma*⁸ (figg. 6-10).

4.3. Risultati

Dallo scavo della porzione Sud del riempimento della mensa sono emerse nuove informazioni relative all'architettura dell'altare e alle dediche votive presso il santuario. Per le stratigrafie è stato utilizzato lo stesso criterio di assegnazione utilizzato per il resto dei sondaggi presso l'altare, poiché gli strati documentati costituivano una prosecuzione degli stessi già indagati.

Durante l'asportazione del terreno superficiale (US 1) sono emersi il riempimento (US 3) e il taglio (US -4) della trincea moderna, realizzata lungo il muro di sostruzione (*analemma*), larga 60-70 cm ca. e profonda ca. 1,70 m, che ha intaccato il banco argilloso (US 2) e in parte il cavo di fondazione dell'*analemma* (figg. 7, 10). L'US 3, seppur compromessa dai lavori effettuati alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, ha comunque restituito una ricca serie di elementi architettonici riferibili all'altare, tra cui spiccavano otto frammenti di glifi in calcare conchigliifero, uno dei quali alto 38,5 e largo 14 cm⁹. Questi, insieme ad altri

⁷ Cfr. *ibid.*, p. 97, figg. 114-7 e SARCONE, GUERINI 2022, pp. 18-9.

⁸ Dal Saggio 11, nel corso della campagna di scavo del 2023, sono stati rimossi 18,5 m³ di terra, mentre complessivamente dal riempimento della mensa, dal 2020 al 2023, sono stati scavati ca. 52,3 m³.

⁹ Vd. *infra* il par. 4.4 sui materiali.

frammenti della stessa tipologia, recuperati tra il 2020 e il 2022, originariamente facevano parte di un fregio di ordine dorico eseguito nello stesso materiale dell'altare¹⁰.

Rimosso il riempimento della trincea moderna, irregolare e scavata con profondità diverse, sono emersi:

- uno strato di terreno scuro (US 5) all'incrocio dell'angolo interno dell'*analemma* e del muro Sud, privo di materiali;
- il residuo di uno strato accanto al banco argilloso, intonso (US 7), composto di un terreno di colore scuro con all'interno frammenti di ceramica, carboni, ossi sminuzzati e coroplastica. Degni di nota sono una testina femminile e un piccolo braccio piegato in terracotta. I materiali si datano tra la prima metà del VI e la prima metà del V sec. a.C.

Entrambe le US, insieme a uno strato sottile, sotto l'US 5, composto di scaglie di calcare conchigliifero (US 8), sono compatibili con la sezione stratigrafica del riempimento dell'altare, definita durante lo scavo della parte centrale dell'altare nel 2020¹¹. Questi strati riempivano il breve cavo di fondazione dell'*analemma* e i vuoti lasciati dal banco argilloso su cui poggiano le fondazioni dell'altare; l'argilla del banco naturale, infatti, molto compatta e di colore verde scuro, è stata sfruttata come base per alloggiare l'altare, ma in alcuni casi, soprattutto nella parte centrale e verso l'area a Nord dell'altare, l'argilla stessa è stata tagliata e impiegata come materiale di riempimento alla stregua delle scaglie di calcare conchigliifero, dei massi di grandi dimensioni, della terra e dei residui di materiale votivo e terrecotte architettoniche.

4.4. *I materiali*

La campagna di scavo del 2023 all'interno dell'altare del Tempio D ha riportato in luce frammenti di vasi in ceramica, di coroplastica, di laterizi e di elementi architettonici in calcare conchigliifero, nonché frustuli di ossi combusti. Il materiale si conserva in stato molto frammentario con basso indice di ricomponibilità. Alcuni reperti presentano tracce di bruciato. La gran parte dei rinvenimenti è costituita da ceramica importata e di produzione locale. Le forme numericamente

¹⁰ Cfr. parte del triglifo rinvenuto nel 2021 e pubblicato in SARCONE, GUERINI 2022, pp. 195-6, figg. 28, 30.

¹¹ SARCONE 2021, pp. 218-9, figg. 114-7.

più attestate sono quelle aperte per bere quali coppe ioniche di tipo B2¹², coppe di produzione coloniale con orlo distinto decorate a bande, *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi e di tradizione corinzia a decorazione lineare, tra i quali si segnalano esemplari di *black-kotylai*¹³, *kylikes* e *skyphoi* a vernice nera attica e di imitazione, coppe a vasca emisferica e ciotole a labbro estroflesso in ceramica comune (figg. 11a, c-e, g; 12; 13e-f)¹⁴. Non mancano frammenti figurati tra i quali si segnala una parete di *kotyle* corinzia conservante una porzione del fregio animalistico con teoria di capridi volti a sinistra e punti riempitivi, databile nell'ambito del Corinzio Tardo I (fig. 11g).

Tra le forme aperte sono attestati anche bacini e *lekanai* (fig. 13a, c-d). Sono inoltre presenti, sebbene in misura minoritaria, frammenti di ceramica da fuoco e altri riconducibili a forme chiuse quali brocchette (fig. 13b). Un pomello cilindrico e un frammento di orlo con parete pertinente a una pisside tripode di produzione corinzia (CM-CT I), conservante parte del fregio con cigno volto a destra e punti riempitivi, testimoniano la presenza anche di questa forma tra i materiali provenienti dall'altare (fig. 11b)¹⁵.

Dalle indagini sono emersi anche frammenti di coroplastica (fig. 14). Tra questi si segnala una protome femminile frammentaria realizzata tramite matrice monovalve della quale si conservano parte del basso *polos*, della capigliatura a ciocche ondulate e del terzo superiore del volto con la fronte e l'occhio sinistro, databile negli ultimi decenni del VI sec. a.C. (fig. 14a)¹⁶. All'innesto tra la capigliatura e il *polos*, lievemente disallineato rispetto all'asse verticale del volto, vi è un piccolo foro passante realizzato prima della cottura, probabilmente funzionale alla sospensione della protome. Di particolare interesse è, inoltre, un frammento di statuetta fittile relativo a un braccio destro coperto da una manica con parte dell'avambraccio (fig. 14b)¹⁷. Il braccio, sollevato e piegato al gomito, verosimilmente nell'atto di impugnare una lancia, può ritenersi pertinente a una statuetta raffigurante la dea Atena nello schema iconografico della *Promachos*. Se tale rinvenimento si configura come una novità assoluta nel panorama dei

¹² Cfr. GIUBILEO, BORELLA 2024a, fig. 3a-e.

¹³ *Ibid.*, fig. 1b-i. Sulla produzione ceramica ad Akragas in età arcaica: BALDONI 2024.

¹⁴ Cfr. GIUBILEO, BORELLA 2024b, fig. 1.

¹⁵ AMARA 2023b, tab. 1.80, tav. II.2. Cfr. NEWHALL STILLWELL *et al.* 1984, n. 862, tav. 106.

¹⁶ Cfr. WIEDERKEHR SCHULER 2004, tipo 9C (530-510 a.C.).

¹⁷ Il frammento è realizzato in terracotta con corpo ceramico beige-rosato; si presenta internamente cavo fino a metà del braccio, pieno all'altezza del gomito e dell'avambraccio. Larghezza max. conservata 5 cm. Altezza max. conservata dell'avambraccio 3,8 cm.

materiali rinvenuti all'interno dell'altare, esso va ad affiancare la testina elmata e l'avanbraccio sinistro rinvenuti presso l'angolo SudEst del Tempio D durante la campagna di scavo del 2022 condotta dall'*équipe* della Scuola Normale Superiore e già interpretati come pertinenti a due statuette raffiguranti Atena¹⁸. Il nuovo rinvenimento invita inoltre a rileggere sotto nuova luce la piccola mano dipinta in rosso con le lunghe dita serrate con foro passante per l'inserimento di un attributo, rinvenuta nel saggio effettuato al centro del riempimento sotto la mensa nel 2020¹⁹. Questa, già interpretata come ipoteticamente pertinente a una figura maschile in virtù delle tracce di colore rosso sulla pelle, potrebbe ora essere riletta, alla luce dei nuovi dati provenienti dall'altare e dall'area del Tempio D, come pertinente a una statuetta di Atena impugnante una lancia.

Completano il quadro dei rinvenimenti alcuni frammenti di glifi in calcare conchigliifero, provenienti dallo strato di riempimento della trincea moderna (US 3) e verosimilmente da attribuirsi alla decorazione architettonica dell'altare stesso (fig. 15)²⁰.

I materiali più antichi provenienti dal saggio effettuato nel 2023 all'interno dell'altare rimandano a un orizzonte cronologico combaciante con quello della fondazione della *polis* stessa. Eloquenti in tal senso sono il già menzionato orlo con parete di pisside tripode databile tra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I (fig. 11b; 570-550 a.C.) e un frammento di parete, forse anch'esso pertinente a una pisside, conservante parte della decorazione consistente in due rosette con doppio centro e petali incisi attribuibile al Corinzio Medio (fig. 11f; 590-570 a.C.)²¹. Il limite cronologico basso è segnato invece da un piede di *cup-skyphos* con profilo esterno del piede verniciato e fondo della parete decorato da una raggiera di filiformi linguette nere impostata su di una linea orizzontale, accostabile agli *skyphoi* del gruppo CHC e databile tra lo scorcio del VI e l'inizio del V sec. a.C. (fig. 12f), e da un orlo con parete di una *kylix* di tipo C con labbro concavo a vernice nera databile tra l'ultimo quarto del VI e i primi due decenni del V sec. a.C. (fig. 12c)²².

I nuovi rinvenimenti si inseriscono dunque nel *range* cronologico già propo-

¹⁸ Vd. ADORNATO 2024; AMARA, RIGNANESE, VANNUCCI 2023, pp. 70-2, fig. 8c-d.

¹⁹ SARCONI 2021, fig. 119b; ADORNATO, VANNUCCI 2024, p. 8.

²⁰ Frammenti riconducibili a triglifi in calcare conchigliifero sono stati messi in luce anche nei saggi effettuati all'interno dell'altare nel 2021: SARCONI, GUERINI 2022, fig. 28.

²¹ AMARA 2023b, tab. 1.12, fig. 3a, tav. I.2.

²² Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, n. 398 (525-500 a.C.) e nn. 400-12 (525-480 a.C.); DE MIRO 1989, tav. XX, tomba 1477.

sto in sede di analisi dei materiali provenienti dalle campagne di scavo condotte all'interno dell'altare tra il 2020 e il 2022, confermando la validità del quadro ivi delineato²³. Anche a livello tipologico si confermano le tendenze già riscontrate nelle precedenti relazioni, con una netta predominanza di forme aperte per bere affiancata dalla presenza di votivi frammentari quali coroplastica e piccoli bronzi, nonché frustuli di ossi combusti e lacerti di laterizi di età arcaica. L'insieme del materiale messo in luce all'interno dell'altare tra il 2020 e il 2023 attesta una frequentazione dell'area a partire dagli anni immediatamente successivi alla fondazione della colonia. La constatazione che la quasi totalità dei materiali sia stata rinvenuta in minuti frammenti, talvolta intaccati da tracce di bruciato, porta a escludere una giacitura primaria degli stessi e lascia invece ipotizzare che doveva trattarsi di frustuli residuali delle attività culturali che si svolgevano nell'area prima della costruzione del grande altare, poi inglobati nelle gettate di terra del cantiere di età classica. Il fatto che non vi sia un sensibile *décalage* cronologico tra i materiali rinvenuti nei diversi strati, con alcuni tra i materiali più recenti che al contrario provengono dagli strati inferiori, denota come l'intero contesto si sia formato unitariamente in un momento successivo al periodo d'uso dei materiali più recenti.

4.5. *Lo scavo dell'altare 2020-23: considerazioni conclusive*

Con la campagna di scavo della porzione Sud della larga intercapedine sulla quale poggiava la mensa sono terminati gli interventi di scavo stratigrafico presso l'area dell'altare del Tempio D. Le informazioni ricavate nel 2023 hanno ulteriormente incrementato le conoscenze relative all'architettura del monumento e consegnato nuovi e dirimenti dati sulla fase cultuale di tutto il santuario già a partire dalla fondazione della *polis* greca nella prima metà del VI sec. a.C.

Il riempimento dell'intercapedine tra l'*analemma* e il muro Ovest fu realizzato in un'unica occasione e simultaneamente all'innalzamento dei muri portanti della mensa, di cui non si è conservata traccia, sfruttando in parte il lato Est del colle su cui sorge il Tempio D, composto di un banco argilloso di colore verdastro. Quando fu costruito l'altare il colle doveva presentare delle irregolarità nella parte centrale, dove poi è avvenuto lo spanciamento e il crollo dell'*analemma*; il vuoto lasciato dal banco argilloso fu tamponato con una serie di riempimenti composti di più livelli di scaglie di lavorazione dei blocchi, da argilla e da strati di

²³ SARCONE 2021; SARCONE, GUERINI 2022; IID. 2023; SARCONE 2024.

terreno friabile con all'interno resti di materiale votivo ed edilizio. Le fondazioni dell'altare, dunque, si adeguavano all'andamento del colle e man mano che si saliva, in mancanza dell'argilla naturale, si procedeva al riempimento dei vuoti con un'alternanza di strati di diversa composizione. Del riempimento che in origine colmava l'intercapedine per ca. 4 metri in altezza si è conservato solo 1/3, mentre la restante parte è andata perduta con il crollo dell'*analemma*.

I materiali recuperati dagli strati di terra friabile del riempimento si collocano in un orizzonte cronologico ben definito, a partire dalla prima metà del VI sec. a.C., termine alto dato da *kotylai* corinzie e coppe attiche tipo Siana, e fino almeno alla prima metà del V sec. a.C., più precisamente nel 470-460 a.C., con la presenza di ceramica a vernice nera e anche a figure rosse²⁴. Questi materiali, insieme a consistenti quantità di oggetti votivi come coroplastica arcaica, ma anche bronzi e lucerne, sono stati rinvenuti frammentari, in alcuni casi quasi sminuzzati, in altri ricostruibili, anche a distanza di vari metri, e possono essere riferiti a della 'spazzatura sacra' presente nell'area dell'altare e del santuario e utilizzata come materiale edilizio nel cantiere dell'altare stesso. A resti di azioni rituali e alle fasi più antiche dell'area, inoltre, farebbero riferimento una quantità cospicua di ossi animali con tracce di macellazione e arrostitura, soprattutto ovicaprini che, insieme a pietre di grandi dimensioni con segni di bruciato rinvenute nel riempimento dell'altare, costituiscono la traccia di una fase arcaica dell'altare del Tempio D²⁵. Quest'informazione si interseca con i dati provenienti dalla documentazione materiale dallo stesso altare dove, a partire dal 2020, sono emersi i resti di terrecotte architettoniche dipinte associabili a un edificio arcaico presente sul colle, definito appunto tempietto D1, forse smantellato fino alle fondazioni, insieme all'altare, durante i lavori del grande cantiere di età classica del santuario su cui sorge il Tempio D, oggi identificato con un *Athenaion*²⁶.

Nella fase di età classica, anche l'altare, come il tempio, era di ordine dorico: un dato completamente nuovo e che si deve al quadriennio di indagini 2020-23, indiziato dal ritrovamento di triglifi in calcare conchigliifero²⁷. Questi elementi architettonici, in base ai punti di rinvenimento, e cioè nelle strette e lunghe trincee moderne all'interno del riempimento o nel terreno superficiale presso di esso, sono compatibili con una composizione di triglifi e metope che costituivano il fregio dorico dell'altare; le dimensioni e la forma rientrano nella tipologia

²⁴ SARCONE, GUERINI 2022, pp. 24-5, 187, fig. 19.

²⁵ Per le ossa vd. *ibid.*, p. 187, fig. 18.

²⁶ ADORNATO 2022, pp. 8-10.

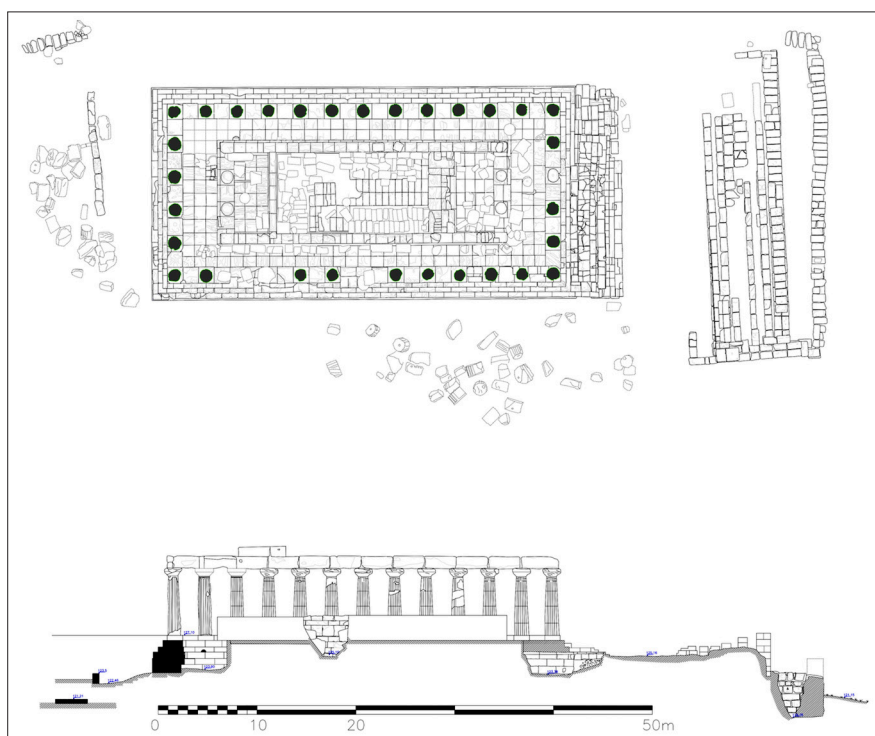
²⁷ Di recente GUERINI 2024, p. 441, fig. 10, n. 7.

degli elementi di stile dorico della prima metà del V sec. a.C.²⁸. La costruzione dell'altare deve essere avvenuta simultaneamente con l'edificazione del tempio e la presenza di frammenti dell'originario fregio consente di scrivere un'inedita storia dell'architettura di questo monumento. Le informazioni ricavate dallo scavo dell'altare nel 2023, inoltre, hanno fornito nuovi dati relativi alla divinità tutelare del culto, secondo l'interpretazione del 1558 di Tommaso Fazello, *Hera* o *Giunone Lacinia*²⁹. Proprio nel Saggio 11 è infatti emerso da uno strato di terra con materiali votivi (US 7) un braccio alzato, piegato in posizione d'attacco, panneggiato, compatibile con le raffigurazioni arcaiche di *Athena Promachos* e che trova ulteriori confronti nei recenti rinvenimenti di una testina femminile elmata e un braccio coperto da lunga egida in terracotta dagli scavi della SNS presso l'angolo SudEst del Tempio D³⁰.

²⁸ La maggior parte degli elementi architettonici dell'altare sono stati o reimpiegati o portati via dal colle dopo il crollo di una buona parte del monumento.

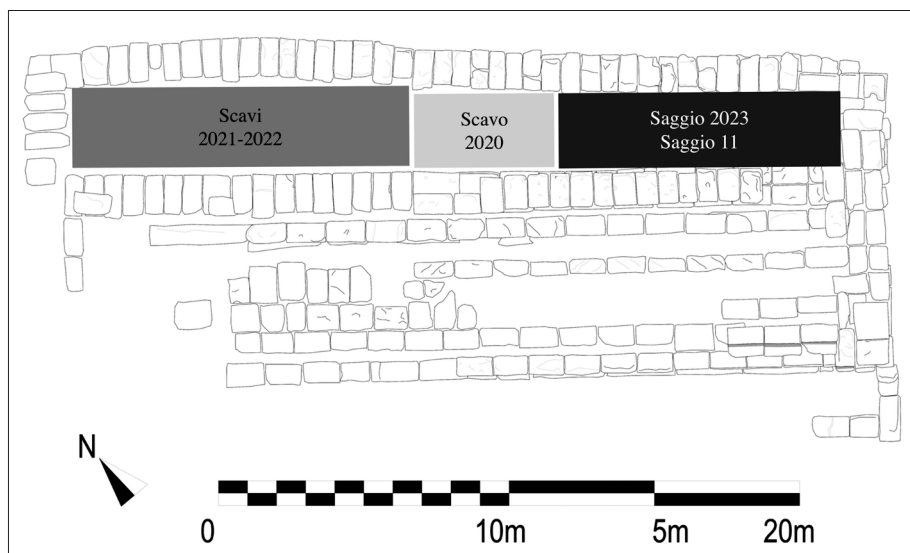
²⁹ ADORNATO 2022, p. 8.

³⁰ AMARA, RIGNANESE, VANNUCCI 2023, pp. 70-2, fig. 8c-d.



Agrigento. Altare del Tempio D.

1-2. Veduta dall'alto e rilievo grafico del Tempio D e dell'altare (foto da drone di C. Cassanelli; rilievo di G. Rignanese).



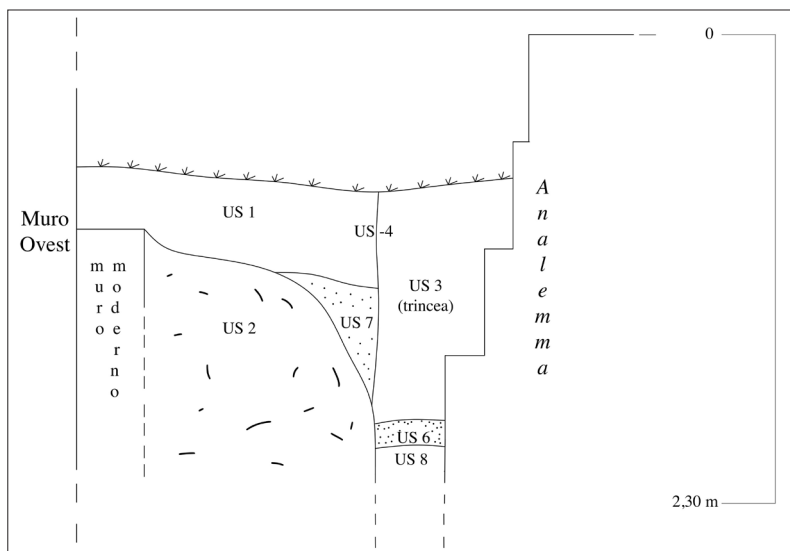
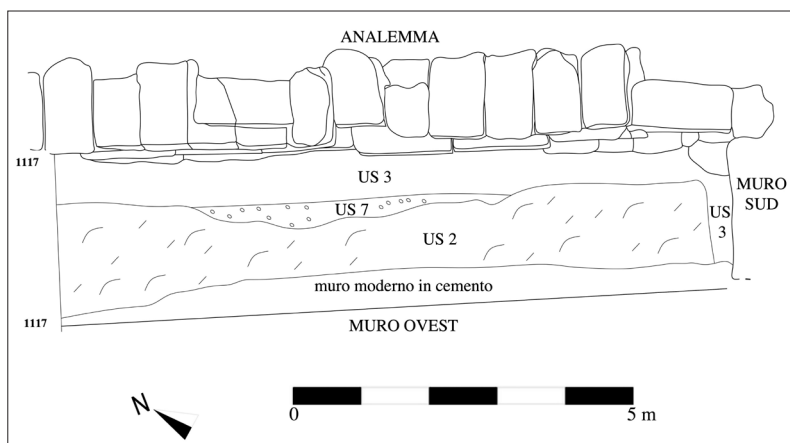
Agrigento. Altare del Tempio D.

3-4. Veduta dall'alto e rilievo grafico dell'altare con l'indicazione dei saggi di scavo condotti dal 2020 al 2023. In grigio scuro lo scavo del 2023, Saggio 11 (foto di C. Cassanelli; rilievo di G. Rignanesi).



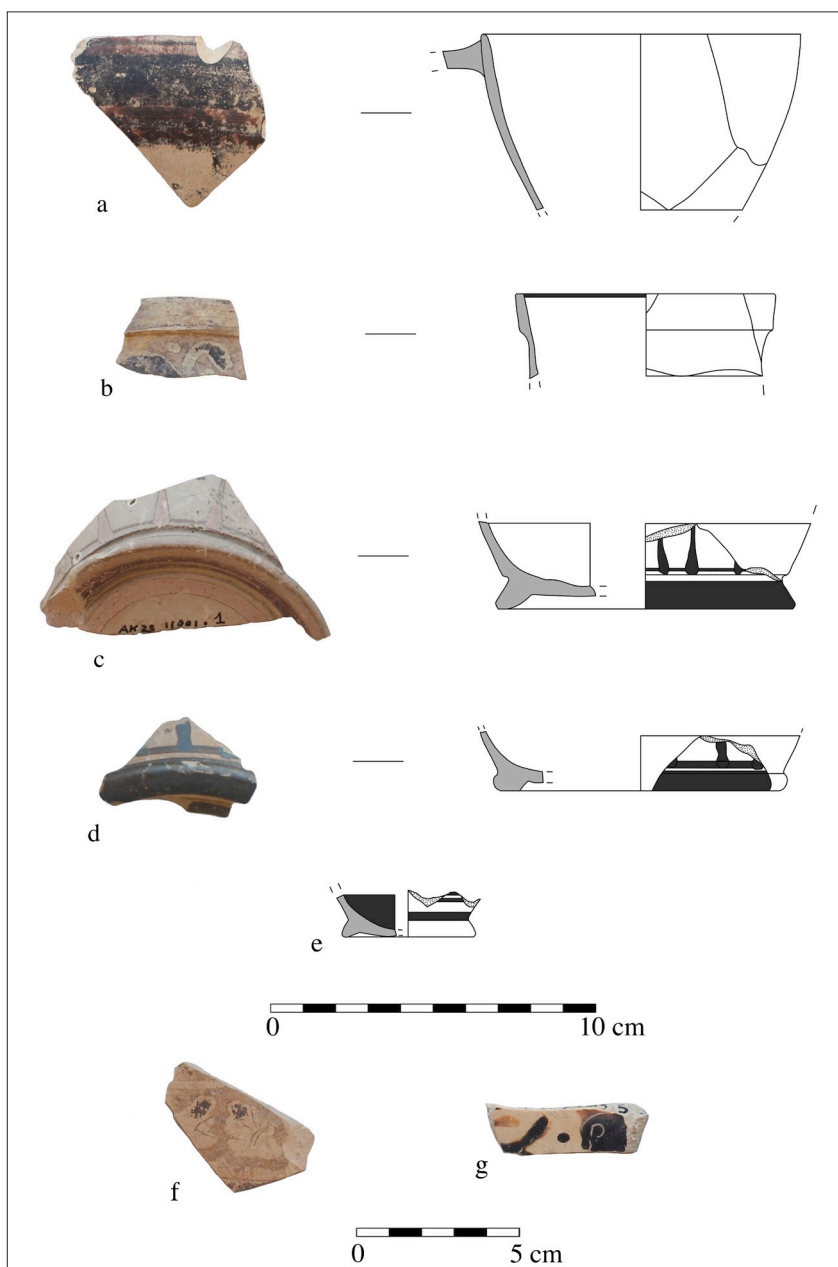
Agrigento. Altare del Tempio D.

5. Prospetto dell'altare visto da Est (foto di C. Cassanelli, elaborazione G. Rignanese).
6. Veduta dall'alto dell'area di scavo del 2023 (elaborazione C. Cassanelli).
7. Veduta, da Est, del banco argilloso (elaborazione G. Rignanese).

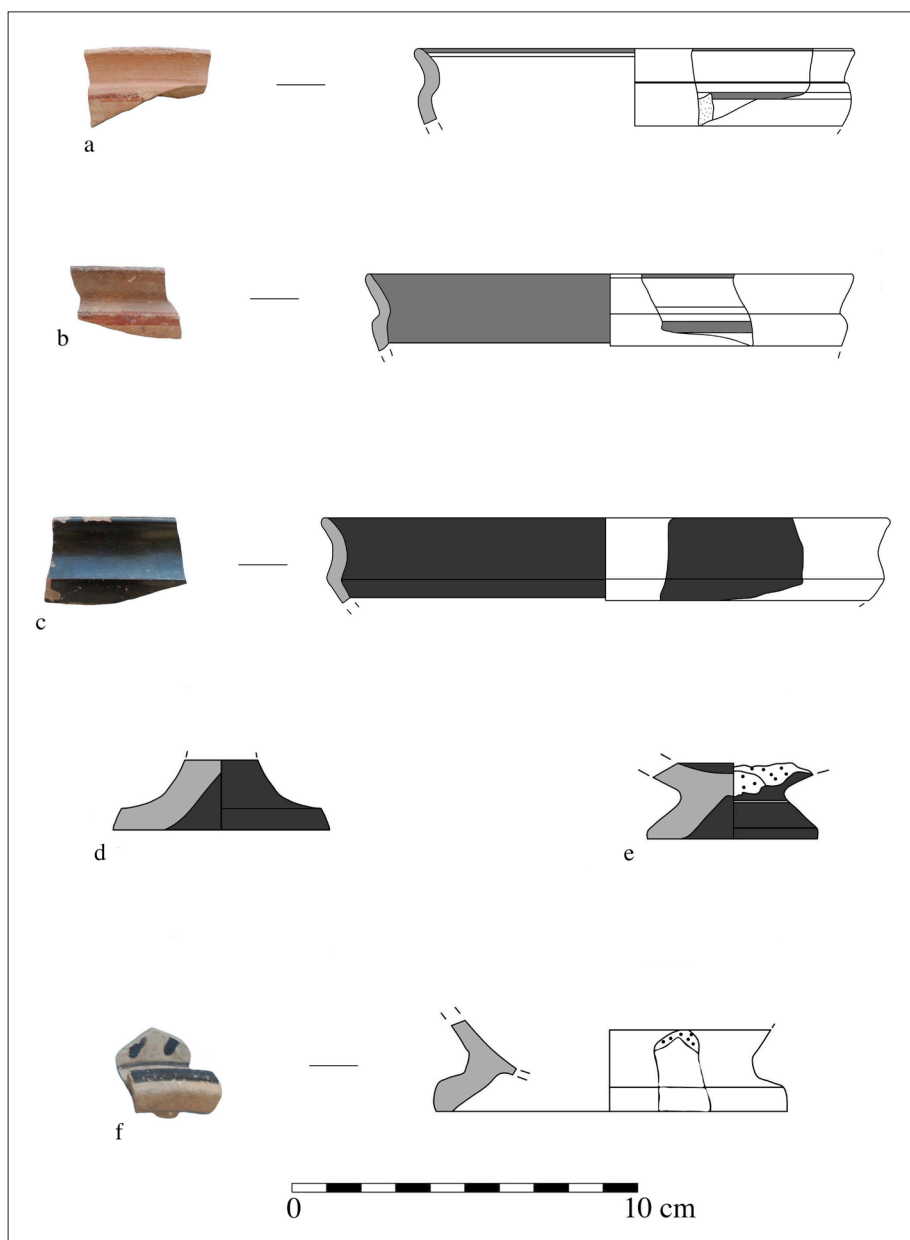


Agrigento. Altare del Tempio D.

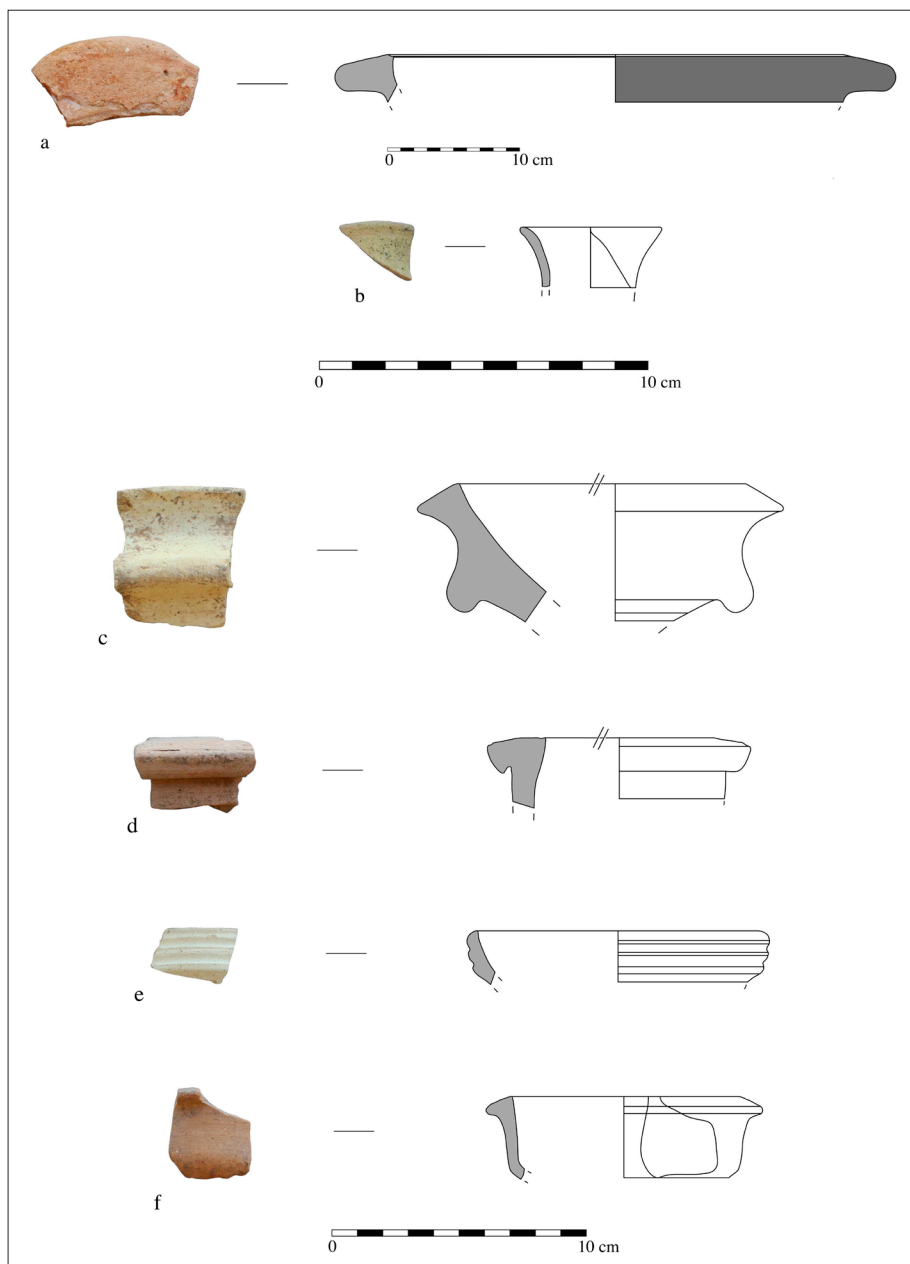
8. Prospetto Ovest dell'*analemma* con in tratteggio l'area di scavo del 2023 (elaborazione C. Cassanelli).
9. Rilievo grafico dell'area di scavo del 2023 (elaborazione G. Sarcone).
10. Sezione Nord dell'area di scavo (elaborazione G. Sarcone).



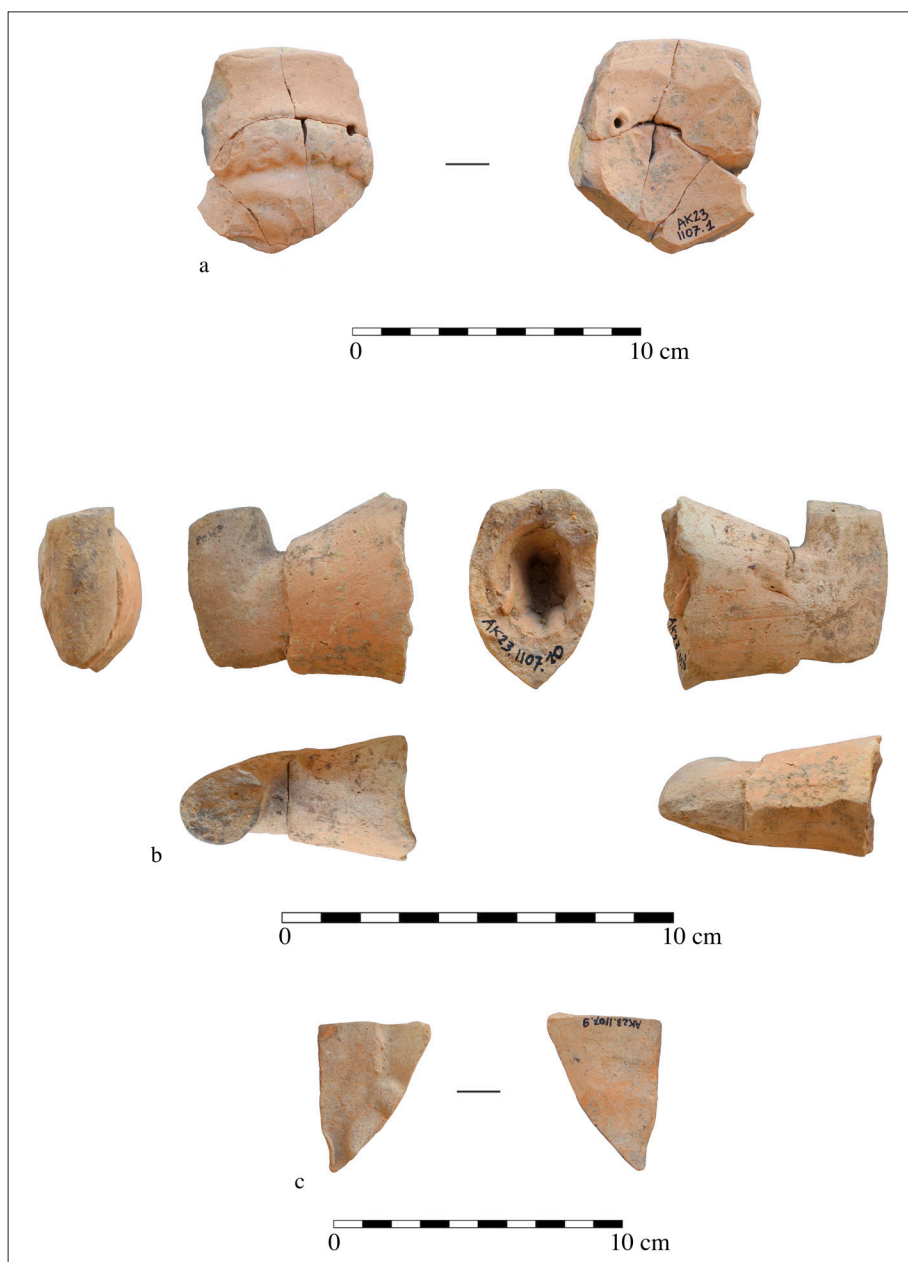
11. Agrigento. Altare del Tempio D. Ceramica corinzia e di imitazione corinzia (a) orlo di *black kotyle* (b) orlo di pisside tripode (c-e) piedi di *kotylai* e *kotyliskoi* (f-g) pareti con decorazione figurata (elaborazione G. Guerini, G. Sarcone).



12. Agrigento. Altare del Tempio D. Ceramica greco-orientale, di tradizione greco-orientale e a vernice nera: orli di coppe ioniche di tipo B2 (a-b), orlo di *kylix* di tipo C a vernice nera (c), piede di coppa o *stemmed dish* a vernice nera (d), piede di coppa ionica di tipo B2 (e), piede di *cup-skyphos* (f) (elaborazione G. Guerini, G. Sarcone).



13. Agrigento. Altare del Tempio D. Ceramica comune: orlo di bacino (a), orlo di brocca (b), orlo di bacino (c), orlo di *lekane* (d), orlo di ciotola (e), orlo di ciotola a labbro estroflesso (f) (elaborazione G. Guerini, G. Sarcone).



14. Agrigento. Altare del Tempio D. Coroplastica: frammento di protome femminile (a), braccio di statuetta fittile (b), frammento piatto, forse riferibile a statuetta con pettorali o a *pinax* (?) (c) (elaborazione G. Guerini, G. Sarcone).



15. Agrigento. Altare del Tempio D. Frammenti di glifi in calcare conchigliifero
(elaborazione G. Guerini, G. Sarcone).